

Il racconto della violenza alle donne nei media

Oltre le parole: come comunicare la violenza

Elisabetta Cosci

Combattere gli stereotipi

Il giornalismo deve fare la sua parte e il diritto di cronaca non può trasformarsi in un abuso o in uno sfruttamento a fini 'commerciali', per vendere copie in più od ottenere più clic.

Le cronache dei molti casi, ormai quasi quotidiani, sono ancora troppo spesso in palese, pericoloso contrasto con le regole di cui il giornalismo si è dotato in questi ultimi anni. La situazione è parzialmente migliorata ma troviamo ancora articoli che contengono stereotipi e pregiudizi e forniscono cronache distorte di crimini. Il cambiamento culturale può e deve invece partire proprio dall'informazione, dalla scelta delle parole e dei modi corretti di raccontare.

Il giornalismo

Un mezzo per un cambiamento culturale

Il giornalismo è stato nel passato una delle cause del grande cambio linguistico che ha caratterizzato il nostro paese. Un mezzo importante per la formazione di una lingua più unitaria e più moderna.

Anche a noi sta il compito di proseguire per un cambiamento culturale

— — —

Le regole e gli strumenti a disposizione:

IL NUOVO CODICE
DEONTOLOGICO DELLE
GIORNALISTE E DEI
GIORNALISTI

- Il nuovo codice deontologico parla ai giornalisti e per la prima volta alle giornaliste
- Nel nuovo codice deontologico delle giornaliste e dei giornalisti, approvato dal CNOG l'11 dicembre del 2024 ed entrato in vigore il 1 giugno 2025, è introdotta la declinazione di genere.
- Una piccola cosa che ci porta all'avanguardia rispetto agli altri ordini professionali.

Il nuovo codice sostituisce il Testo Unico dei doveri dei giornalisti

(Approvato nel 2016 per
armonizzare le carte
deontologiche e per
facilitare l'applicazione di
tutte le norme)

- Nel nuovo codice deontologico delle giornaliste e dei giornalisti, l'articolo 5bis del Testo Unico, sul rispetto delle differenze di genere, diventa articolo 13.

RISPETTO

La parola rispetto scelta nel
2025, da Treccani come parola
dell'anno, ricorre nel codice
deontologico delle giornaliste e
dei giornalisti
11 volte

- Si parla di rispetto della dignità della persona, rispetto della sfera privata, rispetto della privacy, rispetto della verità sostanziale dei fatti, rispetto delle differenze di genere.
- Il **rispetto** è indicato come postura essenziale della deontologia di chi fa informazione, proprio per quella che la *Treccani* definisce la sua rilevanza sociale: «*La sua mancanza è alla base della violenza esercitata quotidianamente nei confronti delle donne, delle minoranze, delle istituzioni, della natura e del mondo animale* ».
- Il rispetto che **non troviamo spesso** in chi fa dis(informazione) sui social o più in generale su alcuni nuovi media dove i vincoli deontologici semplicemente **non ci sono**.

Nuovo codice deontologico dei giornalisti e delle giornaliste

Titolo III (doveri nei
confronti delle persone)
articolo 13
(ex art. 5 bis)

Rispetto delle differenze
di genere

Nei casi di femminicidio, violenze, molestie, discriminazioni e di fatti di cronaca che coinvolgono aspetti legati all'orientamento e all'identità sessuale, valutato l'interesse pubblico, il/la giornalista

- Evita stereotipi di genere, espressioni, **immagini** e comportamenti lesivi della dignità delle persone
- Non rende identificabili, neppure indirettamente, le vittime di atti di violenza, salvo esplicita e motivata richiesta delle vittime stesse, purché maggiorenni;
- Si attiene a un linguaggio rispettoso, corretto e consapevole
- Si attiene all'essenzialità della notizia e alla contenenza, evitando spettacolarizzazioni
- Non usa espressioni, termini e immagini che sminuiscano la gravità del fatto o colpevolizzino la vittima
- Assicura, valutato l'interesse pubblico alla notizia, una cronaca rispettosa anche dei famigliari e delle altre persone coinvolte nei fatti

Le novità rispetto all'art. 5 bis del Testo Unico

Rispetto al 5bis ,
al comma a) si è aggiunta la fattispecie
dei "comportamenti lesivi" da evitare
nella condotta del/della giornalista;
il comma b) è completamente nuovo e fa
proprie le indicazioni del garante della
privacy, riprese estesamente anche
nell'articolo 25 del codice e
intitolato **Tutela dell'identità delle
vittime, dei condannati e dei congiunti** ;
nel comma e) compare la parola
"colpevolizzazione", accogliendo la
sensibilità maturata negli ultimi anni
contro la tendenza della narrazione
giornalistica sulla violenza di genere a
cercare nel comportamento della vittima le
cause del crimine dell'aggressore)
"se l'è cercata".

La questione di genere

La questione di genere, anche se non espressamente nominata, ritorna comunque anche in altri articoli del nuovo codice,

come per esempio l'articolo 20 sull'Uso delle immagini dove al comma c) si consiglia espressamente di evitare *“ stereotipi nella rappresentazione sia degli individui sia dei gruppi ”*

e nel comma d) si parla astenersi *“ dalla diffusione di immagini che possano portare a forme di spettacolarizzazione della violenza ”*.

Una questione cruciale proprio dal punto di vista della spettacolarizzazione della violenza di genere, che costituisce uno dei principali fattori di vittimizzazione terziaria messo in atto dai nostri media

I SOCIAL NETWORK

Le regole per gli «altri»
strumenti di comunicazione

Nell'articolo 4 su Decoro e
dignità professionale si

specifica che:

*«la/il giornalista applica
i principi deontologici
nell'utilizzo, anche a
livello personale, di
qualsiasi strumento di
comunicazione».*

Si comprende così i social
network, con la loro
potenziale pericolosa
diffusione degli stereotipi
e dell' *hate speech*.

La violenza sulle donne è un'emergenza

Sta a tutte le istituzioni costruire una rete di protezione che diffonda consapevolezza e fiducia. Il giornalismo ha un ruolo importante per capovolgere la cultura dominante: usare le parole giuste per riaffermare il concetto di rispetto e di libertà altrui e per ribadire che l'amore non ha niente a che fare con il possesso e che nessuna forma di violenza può essere tollerata.

— — —

Evitare l'uso di eufemismi per nascondere un'azione violenta o usare termini inglesi che attenuano la gravità del fatto: **stalking** invece di **persecuzione** o **revenge porn** invece di **vendetta sessuale**

La lingua condiziona la visione del mondo. Le parole devono essere scelte con cura perché possono coprire, attenuare o nascondere la violenza di genere.

"Chiamare le cose con il loro nome è un gesto rivoluzionario"

Rosa Luxemburg